

Pronunciation Issues in Domain-Specific English

English for VetMed, AWP, and BioTech

**** new and updated edition ****

œ work in progress ø

edited by
**Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli
and Karina Iuvinale**

© 2024 by Rosati F., F. Vaccarelli & K. Iuvinale (eds)

Libero adattamento da:

AA.VV., 1999: *Texts and Tools. Inglese per le scienze economiche, sociali, politiche e giuridiche*. Bologna: Monduzzi, pp. 170-185.

La natura composita della lingua inglese presenta problematiche maggiori, per chi deve apprenderla, nella grafia e nella pronuncia a causa del numero di parole che sono in conflitto con il principio fonografico, in base al quale ad ogni suono deve corrispondere un segno specifico.

Anche se l'alfabeto inglese ha alcune lettere in più rispetto a quello italiano, le sue ventisei lettere

a /ei/	n /en/
b /bi:/	o /əʊ/
c /si:/	p /pi:/
d /di:/	q /kjo/
e /i:/	r /ɑ:/
f /ef/	s /es/
g /dʒi:/	t /ti:/
h /eitʃ/	u /ju/
i /ai/	v /vi:/
j /dʒei/	w /dablju/
k /kei/	x /eks/
l /el/	y /wai/
m /em/	z /zed/

devono rappresentare quarantacinque suoni – venti vocalici e venticinque consonantici (cfr. 2.chart 1, “Tools”, a.y. 2024/2025) – e simboleggiare parole non solo di origine germanica e romana ma anche latina, greca e di numerose altre fonti. Ciò ha creato non pochi problemi di translitterazione che non sempre sono stati risolti in modo omogeneo. Ad esempio, l'antico inglese aveva adottato due caratteri runici che, dopo la conquista normanna del 1066, vennero sostituiti da *w* e *th*. Anche alcuni caratteri greci furono sostituiti da caratteri latini e questo spiega la grafia e la pronuncia di parole di origine greca come *chasm* /'kæzəm/, *chemistry* /'kemistri/,

cholesterol /kə'lestərɒl/, *cholera* /'kɒlərə/, *stomach* /'stʌmək/ e i loro derivati.

œ ch œ

Lo stesso gruppo consonantico *ch* si pronuncia in modo diverso a seconda dell'origine delle parole:

- ◆ /ʃ/ nei francesismi non anglicizzati come *attaché* /ə'tæʃeɪ/, *chamois* /'ʃæmwaɪ/ [BrE], /'ʃæmi/ [AmE], *chammy* /'ʃæmi/, *moustache* /'mʌstæʃ/ oppure /mə'stæʃ/;
- ◆ /k/ in numerose parole di origine classica come *ache* /eɪk/, *chaos* /'keɪɒs/, *chameleon* /kə'mɪziən/, *characteristic* /kærɪktə'rɪstɪk/, *chem(o)-* /'ki:m(ə)/, *chlor(o)-* /'klɔ:(ə)/, *chol(e)-* /'kɒl(ə)/, *chondr-* /kɒndr/, *chrom(a)-* /'krəʊm(ə)/, *chron(o)-* /'krɒn(ə)/;
- ◆ /tʃ/, in parole di origine germanica come *cheek* /tʃi:k/, *church* /tʃɜ:tʃ/, *chat* /tʃæt/, *cheap* /tʃi:p/, *chip* /tʃɪp/, *cheese* /tʃi:z/, *churn* /tʃɜ:n/, *match* /mætʃ/ e in parole di origine francese anglicizzate come *chance* /tʃɑ:ns/, *chain* /tʃeɪn/, *chamber* /'tʃeɪmbə/, *change* /tʃeɪndʒ/, *channel* /'tʃænl/, *chart* /tʃɑ:t/, *check-up* /'tʃekʌp/, *chew* /tʃu:/, *chicken* /'tʃɪkɪn/, *chimpanzee* /tʃɪmpæn'zi:/.¹

A ciò si deve aggiungere che parole appartenenti alla stessa *word family* sono entrate nella lingua inglese in periodi o in ambiti socio-culturali diversi, andando così incontro ad adattamenti diversi: è il caso, ad esempio, di *machine* /mə'ʃi:n/, *machinery* /mə'ʃi:nəri/ contrapposte a *machination* /məki'neɪʃən/, *machinate* /'mækɪneɪt/.

Una regola generale è che la *c* si pronuncia /s/ quando è seguita dalle vocali *e* ed *i*, come in *cell* /sel/, *centre* /'sentə/², *citric* adj /'sɪtrɪk/, *circadian* adj /sɜ'keɪdiən/.

¹ Anche in *chimp* /tʃɪmp/, variante *clipped* di questo lemma, è possibile riscontrare la stessa pronuncia.

² anche nella sua variante AmE *center* /'sentə/.

Come si può notare, il gruppo consonantico **ch** e la consonante **c** si leggono rispettivamente /tʃ/ e /s/ nelle parole che hanno subito l'anglicizzazione, mentre altrove mantengono una pronuncia uguale, o comunque molto vicina, a quella della parola originaria. Questo perché le diverse componenti dell'inglese tendono a comportarsi in base alla loro origine.

Considerazioni simili valgono anche per altri fonemi: pertanto, se non si può non riconoscere che nella maggior parte dei casi la pronuncia delle parole inglesi si dovrebbe apprendere caso per caso, attraverso l'ascolto, non si può sottovalutare l'importanza sia della consultazione del dizionario, che significativamente reca la pronuncia di ogni singola voce, sia di informazioni e nozioni anche semplificate per orientarsi verso una pronuncia corretta di un gran numero di parole, al fine di spiegarsi molte apparenti incongruenze e favorire così lo sviluppo di una competenza sulle peculiarità fonetiche della lingua inglese.

œ th œ

th sonoro (voiced) /ð/ e sordo (voiceless) /θ/

- ◆ è sonoro all'inizio di molte parole grammaticali (con l'eccezione di *through* /θruː/), tutte di origine germanica: *the* /ðə/, /ði/, *this* /ðɪs/, *that* /ðæt/, *these* /ðiːz/, *those* /ðəʊz/, *thus* /ðʌs/, *though* /ðəʊ/, *although* /ɔːl'dəʊ/;
- ◆ è sordo all'inizio di molte parole lessicali e dei loro derivati: *thalamus* /'θæləməs/, *theme* /θiːm/, *theory* /'θiəri/, *therapy* /'θerəpi/, *thiamin* /θaiə'mɪn/, *thorax* /'θɔːræks/, *threat* /θret/, *thymus* /'θaɪməs/; nonché delle *combining forms* *therm(o)-* /'θɜːm(əʊ)/, *thorac(o)-* /'θɔːræk(əʊ)/, *thromb(o)-* /'θrɒmb(əʊ)/, *thym(o)-* /'θaɪm(əʊ)/, *thyro-* /'θaɪr(əʊ)/, *thrix* /θriks/, *-thymia* /'θaɪmiə/;
- ◆ è quasi sempre sordo in posizione finale, sia nelle parole grammaticali: *both* /bəʊθ/; che in quelle lessicali: *death* /deθ/, *earth* /ɜːθ/, *health* /helθ/, *north* /nɔːθ/, *south* /saʊθ/, *truth* /truːθ/; nonché in quasi tutte quelle di origine classica *antithesis* /æn'tɪθəsis/, *pathos* /'peɪθɒs/;

- ◆ è generalmente sonoro in posizione mediana, anche in qualche parola di origine classica: *brother* /'brʌðə/, *father* /'fɑðə/, *feather* /'feðə/, *further* /'fɜːðə/, *mother* /'mʌðə/, *leather* /'leðə/, *northern* /'nɔːðən/, *southern* /'sʌðən/, *weather* /'weðə/, *whether* /'weðə/.

Attenzione al paradigma derivazionale di *breath* n /breθ/ in cui si evidenzia l'alternanza del *th* sordo, /θ/, e di quello sonoro /ð/, oltre che dei suoni vocalici /e/ e /i:/, così come esemplificato nella seguente tabella:

VERB	PERSONAL NOUN	GENERAL NOUN	VERBAL NOUN/ ADJECTIVE	ADJECTIVE	ADJECTIVE
<i>breathe</i> /briːð/	<i>breather</i> /'briːðə/	<i>breath</i> /breθ/	<i>breathing</i> /'briːðɪŋ/	<i>breathless</i> /'breθlɪs/	<i>breathy</i> /'breθi/

œ s, ss, st, sc e sch œ

s sonora /z/ e sorda /s/

- ◆ la *s* iniziale è normalmente sorda, mentre in fine di parola è normalmente sonora anche se in parole come *bus* /bʌs/, *gas* /gæs/, *this* /ðɪs/, *thus* /ðʌs/, *us* /ʌs/, *yes* /jes/, sia lessicali che grammaticali, è sorda;
- ◆ in posizione intervocalica è in genere sonora, tranne che in parole derivate dal francese: *basin* /'beɪsn/, *mason* /'meɪsn/, *sausage* /'sɔːsɪdʒ/, e dal greco: *analysis* /ə'næləɪsɪs/, *crisis* /'kraɪsɪs/, *episode* /'epɪsəʊd/, *dosage* /'dɔːsɪdʒ/, *dose* /dɔːs/, *thesis* /'θɪːsɪs/ dove – con l'eccezione di *music* /'mjuzɪk/, *physics* /'fɪzɪks/ e dei rispettivi paradigmi derivazionali – è sorda.
- ◆ la doppia *-s-* è generalmente sorda: *his* /hɪz/ vs *hiss* n, v /hɪs/; tuttavia, in posizione mediana, è talvolta sonora: *dissolve* /dɪ'zɒlv/, *scissors* /'sɪzəz/, *possess* /pə'zes/, *possession* /pə'zeʃən/;

In alcuni casi, la distinzione tra *voiced* e *voiceless* può essere particolarmente importante: ad esempio, *peace* /pi:s/ è omofono di *piece* /pi:s/ ma non di *peas* /pi:z/, come a volte capita di sentire (e.g., quando si parla di *Green Peace* /grɪ:n pi:s/ che, se pronunciato scorrettamente, viene a significare “piselli freschi” > *green peas* /grɪ:n pi:z/).

Il gruppo *st* si pronuncia /s/ davanti a *-en* (*fasten* /'fɑ:sn/, *listen* /'lɪsn/) e a *-le* (*castle* /'kɑ:sl/, *jostle* /'dʒɒsl/, *wrestle* /'resl/).

Il gruppo *sc* assume di norma il suono /s/ — e.g., *ascend* /ə'send/, *discipline* /'dɪsɪplɪn/, *discern* /dɪsɜ:n/, *science* /'saɪəns/ — ma non in *sceptic* /'skeptɪk/, che in AmE si presenta anche con la grafia *skeptic* che richiama più direttamente l'origine greca della parola.

HOMOPHONES			
<i>cite</i> /saɪt/	<i>sight</i> /saɪt/	<i>site</i> /saɪt/	<i>-cyte</i> /saɪt/
<i>cent</i> /sent/	<i>scent</i> /sent/	<i>sent</i> /sent/	
<i>cell</i> /sel/	<i>sell</i> /sel/		
<i>cymbal</i> /'sɪmbəl/	<i>symbol</i> /'sɪmbəl/		
<i>raise</i> /reɪz/	<i>raze</i> /reɪz/		
<i>scene</i> /si:n/	<i>seen</i> /si:n/		
<i>cereal</i> /'siəriəl/	<i>serial</i> /'siəriəl/		

Il gruppo *sch* ha valori diversi anche in relazione all'origine — greca o latina /sk/, germanica /ʃ/ o antico-francese /s/ — delle parole: *school* /sku:l/, *scheme* /ski:m/, *schilling* /ʃɪlɪŋ/, *schism* /'sɪzəm/, /'skɪzəm/, *-schisis* /'skəsəs/, *schisto-* /'fɪstə/, /'skɪstə/, *schiz(o)-* /'skɪz(ə)/. A volte è possibile la coesistenza di più valori fonetici: *schedule*, ad esempio, ha una pronuncia neolatina che

richiama la sua etimologia (*schedula* = piccola scheda), /'skedʒu:l/, e una germanica /'ʃedʒu:l/. Così la pronuncia può diventare un'utile guida sul piano semantico, poiché tutte le accezioni possono ricondursi al significato di “scheda”.

Anche la variante /'ɪʃu:z/ di *issue* n / v, dal momento che richiama forse meglio di /'ɪʃju:z/ la parentela con l'italiano “uscire / uscita”, può costituire un ausilio mnemonico ed aiutare a spiegare le numerose accezioni, alcune delle quali apparentemente distanti tra loro, ma che tutte possono trovare una spiegazione plausibile alla luce del significato primario: “emettere / emissione, uscire / uscita”.

œ C e CC œ

Le considerazioni che abbiamo fatto in precedenza per la *s* richiamano un'altra consonante problematica, la *c*, il cui suono alfabetico si sovrappone a quello della *s*, ma che ha anche i seguenti valori:

- ◆ *k* = /k/ in parole come *cage* /keɪdʒ/, *calcium* /'kælsɪəm/, *calc(i)-* /'kæls(i)/, *calc(o)-* /'kælk(əʊ)/, *calculus* /'kælkjʊləs/, *cancer* /'kænsəʔ/, *canine* n / adj /'kænaɪn/, *cannula* /'kænjʊlə/, *cardi(o)-* /'kɑ:di(əʊ)/, *case* /keɪs/, *cartilage* /'kɑ:tlɪdʒ/, *clamp* /klæmp/, *clone* /kləʊn/, *cluster* /'klʌstəʔ/, *coagulation* /kəʊægjʊ'leɪʃən/, *cramp* /kræmp/, *crani(o)-* /'kreɪni(ə)/, *crisis* /kraɪsɪs/, *cry(o)-* /kraɪ(əʊ)/, *crypt(o)-* /kɹɪpt(əʊ)/, *culture* /'kʌltʃəʔ/, *cutaneous* /kju'teɪniəs/.
- ◆ *q* = /k/ in parole come *quality* /'kwɒlɪti/, *quantity* /'kwɒntɪti/, e rispettivi paradigmi derivazionali, *quarantine* /'kwɒrəntɪn/, *quiescent* /kwai'esnt/, *quinine* /kwɪ'ni:n/;
- ◆ *sh* = /ʃ/ in parole come *ocean* /'əʊʃən/, *special* /'speʃəl/, *efficient* /ɪ'fɪʃənt/, *species* /'spi:ʃi:z/.

La *cc* seguita da *e* e da *i* ha il valore di *x* = /ks/, come ad esempio in *accent* /'æksənt/, *access* /'ækses/, *accident* /'æksɪdənt/, *vaccine* /'væksɪn/, /væk'sɪn/. Lo spostamento dell'accento sulla prima sillaba è un segno dell'anglicizzazione di questi termini, tutti di

origine francese; da notare che nei loro derivati l'accento subisce un'ulteriore spostamento; analizziamo, infatti, i derivati di *access*: *accessible* /æk'sesəbl/, *accessibility* /ækʃəsi'bɪlɪti/, *accession* /æk'seʃən/, *accessory* /æk'sesəri/; ed infine quelli di *accident*: *accidental* /ækʃɪ'dentl/, *accidentally* /ækʃɪ'dentəli/. Anche in questo caso, l'apparente eccezione rappresentata da *soccer* /'sɒkə/ dipende dall'origine della parola formata da *soc* (*clipped form* di *association*) + il suffisso agentivo *-er*.

Particolare attenzione, tuttavia, merita il nome di origine classica *coccus* (“a spherical bacterium”³), il cui plurale *cocci* si pronuncia /'kɒkai/ secondo l'OALD, anche nelle parole composte *staphylococcus* /,stæfɪlə'kɒkəs/, *staphylococci* /,stæfɪlə'kɒkai/ e *streptococcus* /,streptə'kɒkəs/, *streptococci* /,streptə'kɒkai/⁴.

œ g, gg, dg, gh e gn/gm œ

Nelle parole di origine germanica, la *g* ha un suono “hard” anche quando precede *e* ed *i*: *begin* /bɪ'ɡɪn/, *get* /ɡet/, *give* /ɡɪv/, *girl* /ɡɜ:l/, *gilt* /ɡɪlt/, *gift* /ɡɪft/. Ha un suono “soft” nelle parole di origine romanza: *gene* /dʒi:n/, *general* /'dʒenrəl/, *-genesis* /'dʒenəsis/, *gentamicin* /dʒentə'mɪsɪn/, *genus* /'dʒenəs/, *geo-* /dʒi:əʊ/, *ger(o)-/geront(o)-* /dʒer(əʊ)/, /dʒərɒnt(əʊ)/, *germ* /dʒɜ:m/, *German* /'dʒɜ:mən/, *gesso* /'dʒesəʊ/, *giraffe* /dʒɪ'rɑ:f/, *urge* /ɜ:dʒ/.

La *gg* è normalmente “hard”, ma tra le eccezioni più comuni segnaliamo *exaggerate* /ɪɡ'zædʒəreɪt/ e *suggest*, che in BrE si pronuncia /sə'dʒest/ e in AmE /səg'dʒest/.

Il digramma *dg* si pronuncia come una *g* “soft” /dʒ/, a volte rinforzata: *badger* /bædʒə(r)/, *midge* /mɪdʒ/.

Il digramma *gh* è di norma muto (*silent*) dopo la vocale *u*: *thought* /θɔ:t/, *though* /ðəʊ/, *through* /θru:/, *thorough* /'θʌrəʊ/, *drought* /draʊt/, e dopo la *i*: *straight* /streɪt/, *weight* /weɪt/, *high*

³ <https://www.merriam-webster.com/>

⁴ <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/>

Per le forme plurali, il Merriam-Webster registra anche le seguenti pronunce: *cocci* /'kɒksai/, *staphylococci* /,stæfɪlə'kɒksai/, *streptococci* /,streptə'kɒksai/ (cfr. <https://www.merriam-webster.com/>).

/haɪ/. pronuncia, tuttavia, /f/ in un piccolo gruppo di parole di origine germanica tra le quali *cough* /kɒf/, *enough* /ɪˈnʌf/, *laugh* /lɑːf/, *rough* /rʌf/, *tough* /tʌf/.

Nel gruppo *gn/gm* la *g* è *silent* in posizione iniziale o finale, in parole come *gnaw* /ˈnɔː/, *assign* /əˈsain/, *design* /diˈzain/, *diaphragm* /ˈdaɪəfræm/, *foreign* /ˈfɔːrɪn/, *paradigm* /ˈpærədaim/, *sign* /sain/ (da rilevare, però, che viene pronunciata nei derivati di questi ultimi due lemmi – rispettivamente *paradigmatic* /ˈpærədɪgˈmætɪk/, *signal* /ˈsɪgnl/ e *signature* /ˈsɪgnətʃə/). La *g* si pronuncia, infatti, quando il gruppo è in posizione mediana in parole di origine classica: e.g., *diagnose* /ˈdaɪəgnəʊz/, *diagnosis* /ˈdaɪəgˈnəʊsɪs/, *diagnostic* /ˈdaɪəgˈnɒstɪk/, *ignition* /ɪgˈnɪʃən/, *ignore* /ɪgˈnɔː/, *ignorance* /ˈɪgnərəns/, *ignorant* /ˈɪgnərənt/, *significant* /sɪgˈnɪfɪkənt/, *significance* /sɪgˈnɪfɪkəns/, *malignant* /məˈlɪgnənt/, *malignity* /məˈlɪgnɪti/, *prognosis* /prɒgˈnəʊsɪs/, *prognosticate* /prɒgˈnɒstɪkeɪt/, *pregnancy* /ˈpregnənsi/, *pregnant* /ˈpregnənt/.

HOMOPHONES		
<i>bough</i> /baʊ/	<i>bow</i> /baʊ/	
<i>caught</i> /kɔːt/	<i>court</i> /kɔːt/	
<i>draught</i> /draːft/	<i>draft</i> /draːft/	
<i>fought</i> /fɔːt/	<i>fort</i> /fɔːt/	
<i>weight</i> /weɪt/	<i>wait</i> /weɪt/	
<i>weigh</i> /weɪ/	<i>way</i> /weɪ/	
<i>reign</i> /reɪn/	<i>rain</i> /reɪn/	<i>rein</i> /reɪn/

œ k œ

La *k* è *silent* davanti a *n* – e.g., *knackery* /'nækəri/, *knee* /ni:/, *knife* /naɪf/, *knock-knee*⁵ /nɒk 'ni:/, *knockout*⁶ /'nɒkəʊt/, *knuckle* /'nʌkl/.

HOMOPHONES	
<i>knead</i> /ni:d/	<i>need</i> /ni:d/
<i>knew</i> /nju:/	<i>new</i> /nju:/
<i>knight</i> /naɪt/	<i>night</i> /naɪt/
<i>knot</i> /nɒt/	<i>not</i> /nɒt/
<i>know</i> /nəʊ/	<i>no</i> /nəʊ/

W

La *w* è *silent* quando è seguita da *r*: *wrangler* /'ræŋglə/, *wrist* /rɪst/, *wrinkle* /'rɪŋkl/, *write* /raɪt/ e relativo paradigma, nonché in parole come *answer* /'ɑːnsə/, *sword* /sɔːd/ e in toponimi come *Norwich* /'nɒrɪdʒ/, *Warwick* /'wɒrɪk/.

HOMOPHONES		
<i>wrap</i> /ræp/	<i>rap</i> /ræp/	
<i>wretch</i> /retʃ/	<i>retch</i> /retʃ/	
<i>wring</i> /rɪŋ/	<i>ring</i> /rɪŋ/	
<i>write</i> /raɪt/	<i>rite</i> /raɪt/	<i>right</i> /raɪt/

⁵ “Medical name: **genu valgum**” (MARTIN, 2003: 376).

⁶ “A technique for inactivating a particular gene or genes within an organism or cell”. (cfr. *Ibidem*, 360-361).

wh- words

Quando **w** è seguita da **h**, quest'ultima è *silent* sia nelle parole grammaticali sia in quelle lessicali. Ecco alcuni esempi delle cosiddette *wh- words*: **what** /wɒt/, **when** /wen/, **where** /weə/, **which** /wɪtʃ/, **while** /waɪl/, **white** /waɪt/, ad eccezione di **whoop** /hu:p/ dove è *silent* la **w**. In alcuni casi, bisogna fare attenzione ad evitare fraintendimenti tra omofoni: e.g., **whales** /weɪlz/ vs **Wales** /weɪlz/ vs **wails** /weɪlz/

Numerosi saggi nel corso del tempo, a cominciare da William Shakespeare, hanno ricordato l'opera di standardizzazione dell'ortografia inglese che ebbe inizio nel 1476 e hanno sottolineato come l'intervento di stampatori e tipografi – teso a fare dell'ortografia una guida alla pronuncia, al significato e alla storia delle parole – rimase avulso in molti casi dalla pratica linguistica e non ebbe effetti sulla lingua parlata.

È così che termini acquisiti attraverso il franconormanno vengono latinizzati nella grafia ma restano invariati nella pronuncia – è il caso, ad esempio, di parole come **doubt** /daʊt/, malgrado l'inserzione della **b**, e di **victual** /'vɪtʃl/, malgrado l'inserzione della **c**. Altri cambiamenti della grafia riguardano parole come **fruit** /fruɪt/ (dal latino *fructus*) e **juice** /dʒu:s/ (dall'antico francese *jus*). Altri casi, in cui la modificazione della grafia non ha avuto effetti sulla lingua viva, sono ad esempio l'inserzione della **s** in **island** /'aɪlənd/ e della **w** in **whole** /həʊl/. Alcune differenze tra grafia e pronuncia si spiegano anche con la difficoltà di interpretare in modo uniforme le convenzioni tipografiche del tempo. È il caso del raddoppio della consonante per indicare che la vocale precedente era breve (e.g., **fellow** /'feləʊ/ dall'antico francese *feolaga*). Molte consonanti doppie hanno un valore puramente grafico: infatti, le doppie sono tipiche del settore neolatino o romanzo (e.g., **account** /ə'kaʊnt/, **accord** /ə'kɔ:d/).

• Consonanti mute

b: **bomb** /bɒm/, **climb** /klaɪm/, **lamb** /læm/, **limb** /lɪm/,
subtle /'sʌtl/, **succumb** /sə'kʌm/, **thumb** /θʌm/;

- c:** *muscle* /'mʌsl/ (bisogna prestare attenzione, tuttavia, al paradigma derivazionale dove la *c* torna a farsi sentire: *muscular* /'mʌskjʊləʀ/, *musculature* /'mʌskjʊlətʃʊəʀ/, *muscularity* /mʌskjʊ'lærəti/);
- h:** *annihilate* /ə'naɪəleɪt/, *honest* /'ɒnɪst/, *honour* /'ɒnəʀ/, *hour* /aʊəʀ/, *vehicle* /'vi:əkl/, /'vi:hɪkl/;
- l:** *could* /kʊd/, *half* n/adj /hɑ:f/, *palm* n/v /pɑ:m/, *should* /ʃʊd/, *talk* n/v /tɔ:k/, *walk* n/v /wɔ:k/, *would* /wʊd/;
- p:** *pneo-* /niəʊ/, *pneum(o)-* /'nju:m(əʊ)/, *pneumonia* /nju:m'neʊniə/, *psammon*⁷ /'səmən/, *pseud(o)-* /'sjʊ:d(əʊ)/, *psittacosis*⁸ /sɪtə'kəʊsɪs/, *psaos* /'səʊəs/, *psoriasis* /sə'raɪəsɪs/, *psych(o)-* /'saɪk(əʊ)/, *psychro-* /'saɪkrəʊ/;
- r:** *iron* /aɪən/, *tired* /taɪəd/;
- s:** *debris* /'dɛbrɪ:/, *isle* /aɪl/, *island* /'aɪlənd/;
- t:** *fasten* /'fɑ:sn/, *listen* /'lɪsn/.

• **Vocali mute**

- i:** *friend* /frend/, *fruit* /fruɪt/, *juice* /dʒu:ɪs/, *recruit* /rɪ'krʊɪt/, *suit* /suɪt/, *said* /sed/;
- o:** *country* /'kʌntri/;
- u:** *biscuit* /'bɪskɪt/;

Una parola, due pronunce, due significati diversi

È possibile che un'unica parola si differenzi per pronuncia e per significato ma non per grafia (omografia). È il caso della parola *row*, che si pronuncia /rəʊ/ quando, come *general noun*, significa “fila, linea”, oppure quando è verbo e significa “remare”; ma si pronuncia

⁷ “The microscopic flora and fauna of the interstitial spaces between sand grains of sea-shore and lake-shore areas” (ALLABY, 2009: 518).

⁸ “(parrot disease, ornithosis) an endemic infection of birds, especially parrots, budgerigars, canaries, finches, pigeons, and poultry, caused by a small intracellular bacterium, *Chlamydia psittaci*. The birds are often asymptomatic carriers. The infection is transmitted to humans by inhalation from handling the birds or by contact with feathers, faeces, or cage dust, but person-to-person transmission also occurs” (MARTIN, 2003: 569).

anche /raʊ/, quando significa “disputa, controversia” oppure “litigare”.



• **Stress, accent**

Il termine indica e include diversi tipi di prominenza fonetica: enfasi, durata (le sillabe accentate hanno una durata maggiore di quelle non accentate), piena qualità vocalica, piena sonorità (le sillabe deboli hanno spesso vocali deboli). Questo tipo di prominenza (*primary stress*) riguarda, nella maggior parte dei casi, una sillaba della parola che ne costituisce il nucleo e la cui vocale, quando è una sillaba aperta, ha il suono alfabetico o un suono pieno. I polisillabi possono avere anche altre sillabe dotate di prominenza (*secondary stress*, etc.). Le vocali delle sillabe non prominenti vengono pronunciate in modo debole.

Questo è un aspetto della fonemica inglese al quale bisogna prestare molta attenzione, in quanto in italiano l'enfasi su una sillaba non comporta la riduzione vocalica delle altre sillabe e si è portati a pronunciare in modo pieno anche le vocali indebolite dall'enfasi posta sulla sillaba forte. In sostanza, in ogni parola polisillabica una sillaba riceve una particolare prominenza rispetto alle altre, le cui vocali spesso sono pronunciate in modo neutro e attenuato. Le parole grammaticali – *from, that, of, he, her, a, an*, ecc. – possono avere pronunce forti e deboli in determinati contesti:

- **from** /frɒm/, /frəm/, /fəm/, /frʌm/
- **that** /ðæt/, /ðət/
- **of** /ɒv/, /əv/, /ə/, /v/, /f/, /ʌv/
- **he** /hiː/, /iː/, /hɪ/, /ɪ/
- **her** /hɜːr/, /ɜːr/, /həʳ/, /əʳ/
- **a** /eɪ/
- **an** /æn/

Nei nomi e negli aggettivi di uso comune (soprattutto in quelli bisillabi), l'accento si trova generalmente nella prima sillaba. Nelle *solid compound*, sostantivi in particolare, l'accento primario si trova nella prima parte: *winemaker* /'wɪnmekəʳ/, *paperware* /'peɪpəweəʳ/. Al contrario, nel caso dell'*affixation*, i suffissi generalmente non ricevono l'accento tranne quando, nel paradigma derivazionale, alla parola che funge da *root word* se ne aggancia più di uno. Consideriamo, a tal proposito, il seguente esempio:

V	G.N	P.N.	Adj.	Adv.
to manage /'mæɪdʒ/	management /'mæɪdʒmənt/	manager /'mæɪdʒəʳ/	managerial /'mæɪdʒ'ɪəriəl/ managing /'mæɪdʒɪŋ/ managed /'mæɪdʒd/	managerially /'mæɪdʒ'məntəli/ managerially /'mæɪdʒ'ɪəriəli/

Anche in inglese, tuttavia, ci sono alcuni suffissi già accentati, in quanto nel passaggio dal franco-normanno all'inglese non hanno subito l'anglicizzazione e mantengono così l'accentazione forte, nonché la pronuncia, della lingua dalla quale provengono:

-ee ⁹ <i>forming nouns from verbs</i>	employee vaccinee	/ɪm'plɔɪi:/ , /ɛmplɔɪ'i:/ /'væksə'ni/
-eer	volunteer	/'vɒlən'tɪəʳ/

⁹ “[...] Words in *-ee* mark the passive recipient of an action, or a person affected in some way by the action of the verbs from which they have been formed: *abductee*, *amputee*, *detainee*, *licensee*, *trainee*. In many cases the active agent is marked by *-er* or *-or* [...]. The suffix is active in the language, often being used to create words for a single use: *introducee*, *suggestee*, *vaccinee*. Other nouns ending in *-ee* come from a variety of languages.” (QUINION, 2003: 65-66).

<i>forming nouns and verbs</i>		
-ese <i>forming adjectives and nouns</i>	Maltese Japanese journal ese	<i>/'mɒl'ti:z/</i> <i>/dʒæpə'ni:z/</i> <i>/dʒɜ:nə'li:z/</i>
-esque <i>forming adjectives (in the style of; resembling), but also nouns and verbs</i>	gro tesque	<i>/'grəʊ'tesk/</i>
-ette <i>forming nouns</i>	disk ette pip ette leath erette	<i>/dis'ket/</i> <i>/pi'pet/ , /pa'pet/</i> <i>/leðə'ret/</i>
-ique <i>forming adjectives and nouns</i>	techn ique un ique	<i>/tek'ni:k/</i> <i>/ju:'ni:k/</i>

In alcune parole, bisillabiche o polisillabiche, lo *stress* è identificativo della classe grammaticale di appartenenza: si trova, infatti, nella prima parte quando si tratta di sostantivi o aggettivi, nella seconda quando si tratta di verbi:

	NOUN/ADJECTIVE	VERB
exploit	<i>/'eksplɔɪt/</i>	<i>/ɪk'splɔɪt/</i>
extract	<i>/'ekstrækt/</i>	<i>/ɪk'strækt/</i>
object	<i>/'ɒbdʒɪkt/</i>	<i>/əb'dʒekt/</i>
produce	<i>/'prɒdʒu:s/</i>	<i>/prə'dʒu:s/</i>
progress	<i>/'prɒʊgres/</i>	<i>/prə'gres/</i>
project	<i>/'prɒdʒekt/</i>	<i>/prə'dʒekt/</i>
record	<i>/'rekɔ:d/</i>	<i>/rɪ'kɔ:d/</i>
reject	<i>/'rɪdʒekt/</i>	<i>/rɪ'dʒekt/</i>
subject	<i>/'sʌbdʒɪkt/</i>	<i>/səb'dʒekt/</i>

suspect	/ˈsʌspekt/	/səˈspekt/
upset	/ˈʌpset/	/ʌpˈset/

I seguenti suffissi non determinano mai lo spostamento dell'accento primario una volta agganziatisi alla parola che funge da *root*:

-age <i>forming nouns</i>	dosage language percentage plumage	/ˈdəʊsɪdʒ/ /ˈlæŋgwɪdʒ/ /pəˈsentɪdʒ/ /ˈpluːmɪdʒ/
-en <i>forming adjectives from nouns and verbs from adjectives and nouns</i>	earthen woollen widen threaten	/ˈɜːθən/ /wʊlən/ /ˈwaɪdn/ /ˈθreɪn/
-ly <i>forming adjectives and averbs</i>	apparently (adv) commonly (adv) daily (adv) deadly (adj) hourly (adv) immediately (adv) likely (adj) occasionally (adv) quarterly (adv)	/əˈpærəntli/ /ˈkɒmənli/ /ˈdeɪli/ /ˈdedli/ /ˈaʊəli/ /ɪˈmiːdiətli/ /ˈlaɪkli/ /əˈkeɪʒnəli/ /kwɔːtəli/
-ful <i>forming adjectives ("full of, having the qualitites of")</i>	painful powerful useful	/ˈpeɪnfl/ /ˈpaʊəfʊl/ /ˈjuːsɪfʊl/
-ing <i>forming adjectives from nouns and nouns</i>	developing (adj) gelding (n)	/dɪˈveləpɪŋ/ /ˈɡeldɪŋ/

<i>from verbs (verbal nouns)</i>	hatching (adj) riding (adj)	/ˈhætʃɪŋ/ /ˈraɪdɪŋ/
-less <i>forming adjectives ("without")</i>	defenceless spineless toothless	/dɪˈfensləs/ /ˈspiːnləs/ /tuːθləs/
-ment <i>forming nouns</i>	achievement management development treatment	/əˈtʃiːvmənt/ /ˈmænɪdʒmənt/ /dɪˈveləpmənt/ /ˈtriːtmənt/
-ness <i>forming nouns (a state or condition)</i>	alertness cold-bloodedness weakness	/əˈlɜːtnəs/ /ˈkəʊldˈblʌdɪdnəs/ /ˈwiːknəs/
-y <i>forming adjectives</i>	icy sandy waxy	/ˈaɪsi/ /ˈsændi/ /ˈwæksi/

Nell’ambito dei *derivational paradigm* di molte parole, alcuni suffissi – e tra questi **-al**, **-graphy**, **-eous**, **-ious**, **-ial**, **-ian**, **-ion**, **-ic**, **-ical**, **-ity** sono quelli più comuni – determinano uno *stress shifting*, vale a dire lo spostamento dell’accento in avanti e, nella fattispecie, sulla sillaba che li precede: *atom* /ˈætəm/ → *atomic* /əˈtɒmɪk/; *advantage* /ədˈvɑːntɪdʒ/ → *advantageous* /ædvənˈteɪdʒəs/; *complex* /ˈkɒmpleks/ → *complexity* /kəmˈpleksəti/; *environment* /ɪnˈvaɪrənmənt/ → *environmentalist* /ɪnvaɪrənˈmentəlɪst/.

Una delle tante ragioni per cui è importante dare la giusta prominenza alle sillabe enfatiche è che, oltre ad indicare una categoria grammaticale diversa (sostantivo vs. verbo), può indicare significati diversi della stessa forma: ad esempio, *content* /kənˈtent/ = contento, pago, soddisfatto (*he is content to stay in his present job*) vs *content* /ˈkɒntent/ = contenuto (*the content of your degree dissertation is excellent*).

- **I suoni vocalici**

La pronuncia dei suoni vocalici presenta problemi ancora più complessi di quelli delle consonanti, ma è ugualmente possibile operare alcune semplificazioni e dare delle indicazioni di ampia utilità.

Si è osservato, ad esempio, come il valore dei suoni vocalici muti a seconda della prominente della sillaba. Perciò, è importante distinguere tra vocali accentate e vocali non accentate in sillaba aperta (si definisce così una vocale non seguita da uno o più suoni consonantici appartenenti alla stessa sillaba) e in sillaba chiusa.

Anche la pronuncia alfabetica è di grande utilità pratica, in quanto è quella che hanno le vocali accentate in sillaba aperta.

Suono alfabetico		Suono non alfabetico
a	made /meɪd/ fate /feɪt/ hate /heɪt/ lake /leɪk/	mad /mæd/ fat /fæt/ hat /hæt/ lack /læk/
e	me /mi:/ here /hɪə/	men /men/ her /hɜ:/
i	pine /paɪn/ fine /faɪn/ file /faɪl/	pin /pɪn/ fin /fɪn/ fill /fɪl/
o	code /kəʊd/ rode /rəʊd/	cod /kɒd/ rod /rɒd/
u	duke /dʒʌk/ cute /kjʊt/	duck /dʌk/ cut /kʌt/

La tabella precedente mostra coppie di parole la cui variabile nello *spelling* – la *-e* alla fine di ogni parola (sempre monosillabica) nella colonna centrale, che ha l'effetto di aprire la sillaba precedente e, quindi, di consentire alla vocale tra le due consonanti

la pronuncia alfabetica – ha importanti risvolti, non solo dal punto di vista fonetico ma anche semantico. La tabella qui di seguito, invece, mostra un’esemplificazione di vocali in sillaba aperta, in parole sia grammaticali che lessicali:

age /eɪdʒ/	ape /eɪp/	be /bi:/	bee /bi:/	die /daɪ/
due /dju:/	lie /laɪ/	mine /maɪn/	she /ʃi:/	toe /təʊ/

Queste stesse vocali, quando non accentate, vengono normalmente ridotte a /ə/ e /ɪ/; nel parlato si riducono quasi sempre a fonemi neutri appena percettibili /ə/, quando non diventano completamente mute: agent /'eɪdʒənt/, cabbage /'kæbɪdʒ/, determine /dɪ'tɜːmɪn/, mineral /'mɪnərəl/, hide /haɪd/, hidden /'hɪdn/, ride /raɪd/, ridden /'rɪdn/.

La *r*, quando fa sillaba con la vocale che la precede, ne modifica la pronuncia come segue:

i	circle /'sɜːkl/, fir /fɜːr/
e + r = /ɜː/	her /hɜːr/
u	burn /bɜːn/, fur /fɜːr/

o + r = /ɔː/	for /fɔːr/, /fɔːr/
/ɔː/	fore /fɔːr/, horse /hɔːs/
/ɜː/	word /wɜːd/, work /wɜːk/, world /wɜːld/

a + r = /ɑː/	car /kɑː/, far /fɑː/
--------------	----------------------

HOMOPHONES	
birth /bɜːθ/	berth /bɜːθ/
curb /kɜːb/	kerb /kɜːb/

<i>heard</i> /hɜ:d/	<i>herd</i> /hɜ:d/
---------------------	--------------------

La *r* postvocalica dà luogo anche ad alcuni suoni dittongali: *care* /kɛəʳ/, *ear* /ɪəʳ/, *fear* /fiəʳ/, *hair* /hɛəʳ/, *mere* /miəʳ/, *pure* /pjʊəʳ/, *share* /ʃɛəʳ/, *sure* /ʃʊəʳ/, /ʃɔʳ/, /ʃʊr/.

HOMOPHONES		
<i>air</i> /eəʳ/	<i>heir</i> /eəʳ/	
<i>bare</i> /beəʳ/	<i>bear</i> /beəʳ/	
<i>fair</i> /feəʳ/	<i>fare</i> /feəʳ/	
<i>pair</i> /peəʳ/	<i>pare</i> /peəʳ/	<i>pear</i> /peəʳ/
<i>stare</i> /steəʳ/	<i>stair</i> /steəʳ/	
<i>ware</i> /weəʳ/	<i>wear</i> /weəʳ/	

La *r* interviene anche sulla pronuncia alfabetica della *u* (*crude* /kru:d/, *rude* /ru:d/, *truth* /tru:θ/) e determina la distinzione tra le parole dell'AmE che finiscono in *-er* (*center* /'sɛntəʳ/, *theater* /'θiətəʳ/) e quelle del BrE che finiscono in *-re* (*centre* /'sɛntəʳ/, *theatre* /'θiətəʳ/).

• Suffissi e accenti

Le vocali dei suffissi generalmente si pronunciano con suoni brevi e attenuati: *cartilage* /'kɑ:tilɪdʒ/, *corrosive* /kə'rəʊzɪv/, *explosive* /ɪk'spləʊzɪv/, *pregnant* /'pregnənt/, *president* /'prezɪdənt/, *resident* /'rezɪdənt/, *unbelievable* /ʌnbɪ'li:vəbl/, *unforgettable* /ʌnfə'getəbl/.

Alcuni suffissi hanno il suono alfabetico: *advertise* /'ædvətaɪz/, *bovine* /'bəʊvaɪn/, *combination* /kəm'bɪneɪʃn/, *engineer* /endʒɪ'nɪəʳ/, *fortitude* /'fɔ:tɪtju:d/, *generator* /'dʒenəreɪtəʳ/, *genocide* /'dʒenəsəɪd/, *Japanese* /dʒæpə'nɪz/, *orangeade* /'ɒrɪndʒ'eɪd/, *privatize* /'praɪvətaɪz/, *seascape* /'si:skɛɪp/, *standee* /stæn'di:z/, *xenophobe* /'zenəfəʊb/.

-ise riflette l'adattamento di alcune parole attraverso il francese, in verbi come *organise* e *sistemise*; è diffuso in BrE, normale in AusE, mentre **-ize** è normale in AmE e diffuso in CanE. Alcuni verbi basati su radici latine sono più frequenti nella forma **-ise**: *advise* /əd'vaɪz/, *compromise* /'kɒmprəmaɪz/ e *surprise* /sə'praɪz/.

Da notare la pronuncia del suffisso **-ism**: *isomerism* /'aɪsəmərɪzəm/, *racism* /'reɪsɪzəm/, *magnetism* /'mæɡnetɪzəm/, *metabolism* /mə'tæbəlɪzəm/, *tropism* /'trɒpɪzəm/.

Nelle parole che finiscono in **-ate**, la pronuncia è debole quando si tratta di aggettivi o sostantivi e forte quando sono verbi:

	NOUN/ADJECTIVE	VERB
advocate	/ˈædvəkət/	/ˈædvəkət/
appropriate	/ə'prəʊpriət/	/ə'prəʊpriət/
articulate	/ɑ:'tɪkjələt/	/ɑ:'tɪkjuleɪt/
candidate	/'kændɪdət/	/'kændɪdeɪt/
delegate	/'delɪgət/	/'delɪgeɪt/
estimate	/'estɪmət/	/'estɪmeɪt/
moderate	/'mɒdərət/	/'mɒdəreɪt/
separate	/'seprət/	/'sepəreɪt/
subordinate	/sə'bɔ:dɪnət/	/sə'bɔ:dɪneɪt/

La grande diffusione dell'inglese e le numerose sue varietà hanno inciso sulla pronuncia, e non è realistico assumere atteggiamenti puristici e prescrittivi. Del resto, la pronuncia inglese è stata sempre caratterizzata da dinamismo e instabilità, di cui segni evidenti sono la tendenza dei suoni vocalici lunghi a diventare brevi. Ad esempio, mentre parole come *floor* (OE *flor*) /flɔːr/ e *door* /dɔːr/ hanno conservato il suono lungo /ɔː/, parole come *good*, *book*, *flood* e *blood* (OE *blod*), pur conservando la grafia della *o* lunga, si pronunciano con suoni brevi: /ʊ/ e /ʌ/. Similmente, in alcune parole il dittongo rappresentava un suono vocalico lungo diventato poi breve, per cui la parola, pur presentandosi graficamente con un suono

lungo, è foneticamente breve: ad esempio, *bread* /bred/, *breadth* /bredθ/, *breast* /brest/, *breath* /breθ/, a differenza di parole come *break* /breɪk/ in cui lo stesso fonema è lungo.

I suoni vocalici sono per natura instabili nello spazio e nel tempo e, per quanto riguarda l'inglese in particolare, hanno un'identità abbastanza definita quando hanno l'accento. Nella parola inglese è importante rispettare la sillaba in cui si trova l'accento primario, che generalmente coincide con il centro di gravità della parola, con il suo nucleo semantico. Una pronuncia accettabile dovrebbe essere particolarmente attenta a rendere con accuratezza i valori fonici delle sillabe *stressed*, ma può essere approssimativa per quanto riguarda le sillabe deboli, anche perché nel secondo decennio del XXI secolo non si può non tener conto delle numerose e importanti varietà dell'inglese parlato nel mondo e dell'esigenza fondamentale di comunicare e comprendersi a prescindere da ideali più o meno discutibili di perfezione.

Anche i toponimi contano spesso più di una variante: *Canterbury* /'kæntəbrɪ/, AmE /'kæntəberi/; *Edinburgh* /'ɛdɪnbərə/, AmE /'ɛdnɪbrə/; *Greenwich* /'grɛnɪdʒ/, /'grɛnɪtʃ/, /'grɪnɪdʒ/; *Haiti* /'heɪtɪ/, /'haɪtɪ/, /hɑ'i:ti/; *Kenya* /'kɛnjə/, /'ki:njə/; *York* /jɔ:k/, /jɔ:rk/; *Washington* /'wɒʃɪŋtən/, AmE /'wɔ:ʃɪŋtən/, /'wɑ:ʃɪŋtən/.

Le parole che hanno più varianti o che si pronunciano in modo diverso nei diversi *Englishes* sono numerose: *can't* /kɑ:nt/, AmE /kænt/; *either* /'aɪðə/, AmE /'i:ðə/; *got* /gɒt/, AmE /gɑ:t/; *new* /nju:/, AmE /nu:/; *last* /lɑ:st/, AmE /læst/; *often* /'ɒfn/, /'ɒftən/, AmE /'ɔ:fn/; *pajamas* /pə'dʒɑ:məz/, AmE /pə'dʒæməz/; *pass* /pɑ:s/, AmE /pæs/; *potato* /pə'teɪtəʊ/, AmE /pə'teɪtəʊ/; *tomato* /tə'mɑ:təʊ/, AmE /tə'meɪtəʊ/.

N.B. 1 - Come si controlla sul dizionario l'accento (*stress*) di una parola inglese?

L'accento è rappresentato nell'IPA (*International Phonetic Alphabet*) da un trattino, una sorta di apostrofo, che si pone in alto prima della sillaba su cui cade l'accento.

Ad esempio, in *development* /dɪ'veləpmənt/ l'accento cade sulla seconda sillaba, *de*velopment.

N.B. 2 - Come si pronuncia la desinenza *-ed* propria del *simple past* e del *past participle* dei verbi regolari?

/ɪd/ quando il verbo all'*infinitive* termina con suono dentale (/t/ o /d/): *adapt* > *adapted*; *anticipate* > *anticipated*; *infect* > *infected*; *prevent* > *prevented*; *record* > *recorded*; *report* > *reported*; *transmit* > *transmitted*; *treat* > *treated*;

/d/ o /t/ quando il verbo all'*infinitive* termina con suono diverso da quello dentale: *change* > *changed*; *discover* > *discovered*; *emerge* > *emerged*; *explain* > *explained*; *expose* > *exposed*; *help* > *helped*; *move* > *moved*; *occur* > *occurred*; *suffer* > *suffered*.

N.B. 3 - Come si pronunciano i plurali in *-ae* ed *-i* di alcuni sostantivi di origine classica?

trachea /trə'ki:ə/, /'treɪkiə/ > *tracheae* /trə'ki:ɪ/, /'treɪki:ɪ/¹⁰

alveolus /æl'vi:ələs/ > *alveoli* /æl'vi:əlɪ/

bronchus /'brɒŋkəs/ > *bronchi* /'brɒŋkɪ/

fetus /'fi:təs/ > *feti*¹¹ /'fi:tɪ/

focus /'fəʊkəs/ > *foci* /'fəʊsɪ/, /'fəʊkɪ/¹²

fungus /'fʌŋgəs/ > *fungi* /'fʌŋgɪ/, /'fʌndʒɪ/ ma anche /'fʌŋgi:/, /'fʌŋgi:¹³

syllabus /'sɪləbəs/, *syllabi* /'sɪləbɪ/¹⁴

¹⁰ Also *tracheas*.

¹¹ Also written *foetus* in the singular form and *foeti* in the plural.

¹² Rarely also *focuses*.

¹³ Rarely also *funguses*.

¹⁴ Rarely also *syllabuses*.



BIBLIOGRAFIA

- ALLABY Michael (ed), 2009: *A Dictionary of Zoology*, Oxford, OUP.
- BLOOD Douglas C., Virginia P. STUDDERT e Clive C. GAY, 2007: *Saunders Comprehensive Veterinary Dictionary*, Edinburgh, Saunders-Elsevier.
- BROOKS Katie, 2007: *Classical Roots for Medics*, Chambers, Edinburgh.
- CHRISTENSON DAWN E., 2009: *Veterinary Medical Terminology*, Saunders/Elsevier Inc., St.Louis (Missouri, US).
- COLLIN Peter H., 2001: *Dictionary of Medicine* (+ CD-rom), Peter Collin Publishing, London.
- HINE Robert S. (ed), 2008: *A Dictionary of Biology*, Oxford, OUP.
- HUDSON Joseph, 2012. *The Sound of English*. London: Pronunciation Studio Ltd.
- MARTIN Elizabeth A. (ed), 2003: *Concise Medical Dictionary*, Oxford, OUP.
- MCBRIDE Douglas F., 2002: *Learning Veterinary Terminology*, Mosby, St.Louis (Missouri, US).
- QUINION Michael, 2003: *Ologies and Isms. Words Beginnings and Endings*, OUP, Oxford.
- ROMICH Janet A., 2009: *An Illustrated Guide to Veterinary Medical Terminology*, Delmar Cengage Learning, Clifton Park (New York, US).

WEBGRAFIA

<http://www.acronymfinder.com>
<http://www.avma.org/>
<http://www.bva.co.uk/>
<http://dictionary.reference.com>
<http://www.etymonline.com/>
<http://www.macmillandictionary.com/>
<http://www.merriam-webster.com/>
<http://www.netvet.com/>
<http://oald8.oxfordlearnersdictionaries.com/>
<http://wordreference.com/>

© 2024 by Rosati F., F. Vaccarelli and K. Iuvinale